

L'Usl
«Molti no vax
cambieranno
idea in fretta»

Sandro Cinquetti direttore del dipartimento dell'Usl Dolomiti mette le mani avanti: «È presto per chiamarli no vax, meglio chiamarli "esitanti" molti cambieranno idea in fretta»

Piol a pagina V

Sandro Cinquetti **Dipartimento prevenzione**

«È troppo presto per chiamarli no vax vedrete che molti cambieranno idea»

SANITÀ

BELLUNO «Per adesso non li definirei no vax, ma "esitanti", e sono sicuro che anche loro alla fine si convinceranno a fare il vaccino». Esprime cautela il dottor Sandro Cinquetti, direttore del Dipartimento di Prevenzione, nell'affibbiare etichette che potrebbero dimostrarsi inconsistenti. Negli ultimi giorni sono emersi casi di persone che non hanno dato la loro disponibilità al vaccino: oss degli ospedali e delle case di riposo, volontari della Croce Rossa, farmacisti. Quanti di loro hanno solo rinviato la vaccinazione e quanti invece si sono opposti? Impossibile fornire una percentuale, al momento, ma è certo che qualcuno di loro sia no vax (è il caso delle crocerossine di Feltre e di una farmacista). «Va beh – taglia corto Cinquetti – Però abbiamo visto che questo qualcuno ogni tanto cambia idea...». Sì, le oss di Pieve di Cadore contrarie al vaccino sono state convinte. Quasi tutte. Si chiama «spinta gentile», quella dell'Usl 1 Dolomiti, ed è un misto tra «infor-

mazione e persuasione». Ma c'è un'importante distinzione. «Se fanno un lavoro a basso contatto con il pubblico – continua Cinquetti – Possiamo dire "troveremo una soluzione organizzativa"». Se invece lavora con il pubblico, come oss o infermieri delle case di riposo, «la riflessione diventa più importante, ma credo che la quasi totalità di queste persone, comprendendo il ruolo sociale e assistenziale che svolge, alla fine verrà a vaccinarsi».

L'ASSENZA DI DATI

Per ora non c'è un dato preciso riguardo ai medici «esitanti». Ce ne sono? «Certamente, qualcuno ce n'è in giro per l'Italia». Cinquetti dribbla la domanda. «Certamente ce ne sono anche qui – risponde poi – Non abbiamo ancora approfondito il fenomeno nel dettaglio». Cioè si deve ancora capire se coloro che non hanno dato la disponibilità, l'hanno fatto perché in malattia, impegnati, all'estero, o perché contrari al vaccino. È un dato che non può arrivare in questo momento quando appena il 5%

della popolazione bellunese vaccinata. «Quando abbiamo convocato i medici di base – racconta Cinquetti – ce n'erano 10-15 che non sono riusciti a essere presenti e sono venuti quasi tutti nella tornata successiva». Quasi tutti. Insistiamo: e medici ospedalieri? «Non lo so, però lo do per scontato che ci sia qualche persona che ci stia riflettendo. Non riusciamo in questo momento ad avere l'evidenza».

SINDACATO PERPLESSO

Nel frattempo il sindacato dei pensionati italiani si dice preoccupato di ciò che sta avvenendo nelle case di riposo. Quindi degli oss che non vogliono vaccinarsi. «La vaccinazione è un atto di responsabilità – spiega Maria Rita Gentilin, di Spi Cgil – Se non avremo un'adeguata copertura di persone vaccinate non riusciremo a contenere quella che è la pandemia del secolo che ha provocato tante morti». È la categoria degli anziani quella che ci ha rimesso di più in termini di vittime.

IL BOLLETTINO

Anche ieri hanno perso la vi-

ta due pazienti covid: un 90enne ricoverato in Geriatria a Belluno e una 99enne in Pneumologia a Feltre. Fondamentale, a questo punto, l'arrivo preciso – e nelle quantità concordate – del vaccino. Pfizer, Moderna e presto anche Astrazeneca (riservato però alla fascia 18-55 anni). L'esercito distribuirà quest'ultimo alle Regioni domani per poter partire il giorno successivo con le categorie a rischio.

LA VACCINAZIONE

«Se confermeranno l'arrivo del vaccino partiremo il giorno dopo – chiarisce il dottor Cinquetti – Ma capire quando vaccineremo le persone destinatarie del vaccino, è una cosa che decideremo alla luce del modello organizzativo che metteremo in campo». La chiamata potrà essere per fasce nominative, più veloce, oppure mediante la posta con i disagi noti per le realtà periferiche. È imminente, comunque, la vaccinazione a Forze dell'ordine, militari, insegnanti, lavoratori dei servizi essenziali.

Davide Piol

© riproduzione riservata



**«IL GIORNO DOPO
L'ARRIVO IN VENETO
DI ASTRAZENECA
SI COMINCIA»
TOCCHERÀ A DOCENTI
E FORZE DELL'ORDINE**

PREVENZIONE Il dottor Sandro Cinquetti guida il dipartimento